

Il bullismo non è mai un gioco Tocca agli adulti far capire che la diversità è un valore

Bayles è un bambino di nove anni, australiano, affetto da nanismo, che ha già subito numerosi episodi di bullismo e ha tentato il suicidio più volte. Ogni giorno a scuola subisce soprusi, prese in giro, soprannomi offensivi e insulti. I suoi tentativi di suicidio sono veri, ma molti non ci credono e sminuiscono il problema. Tutti i giorni subisce una doppia discriminazione: una per la sua patologia e l'altra per la sua origine aborigena. Ho deciso di filmare mio figlio quando dice di volersi ammazzare, per far capire che il bullismo è qualcosa di grave, da condannare e non da ignorare. Se il bullismo si ignora, non può essere sconfitto e non voglio che anche altri bambini muoiano per questo. Mio figlio è stato invitato dalla squadra di rugby locale a scendere in campo insieme ai giocatori, prima dell'inizio del match, come segno di supporto alla campagna che sto portando avanti. Questa campagna di sensibilizzazione è anche per quei genitori che purtroppo hanno già perso i loro figli e per far sì che episodi simili non avvengano mai più. Spero che mio figlio non arrivi mai ad un gesto estremo.

Una mamma

Questa testimonianza, che arriva dal web, suscita rabbia e disgusto, perché episodi di questo tipo sono qualcosa di inaccettabile che ci fanno diventare peggio degli animali. Se due bambini litigano sulle regole di un gioco, oppure per chi debba usare un gioco e per quanto tempo, sono ovviamente cose da bambini. Ma offendere e prendere in giro un altro bambino sulla sua disabilità non è più solo una normale scaramuccia tra bambini, rientra tra gli episodi di bullismo che vanno assolutamente stroncati. Perché passare da un atto di bullismo, interpretato come un innocente capriccio, ad una discriminazione il passo è breve. In questi casi un genitore non deve minimizzare, ma intervenire in modo severo e se, non basta, devono essere pensati dei percorsi e attività particolari per i bulli, anche molto piccoli. Magari attività dove si fanno stare insieme bambini bulli e bambini disabili, per far capire ai primi cosa vuol dire la disabilità. È sempre importante creare ponti e relazioni per superare pregiudizi. Ovviamente l'educazione alla socialità ampia, inclusiva, non dipende solo dalla famiglia, oppure dalla scuola, ma deve avvenire anche in tutti gli altri ambiti che frequentano i figli: a calcio,

a pallavolo, in oratorio... Da bambino ho subito episodi di bullismo, ad esempio venivo preso in giro perché mi muovevo goffamente a causa della mia patologia. Per fortuna avevo un carattere molto tenace e riuscivo a tener testa ai bulletti. Purtroppo non tutti siamo in grado di reagire da soli e a volte è indispensabile l'aiuto di un adulto, ma la cosa più importante è non ignorare la questione, perché altrimenti le conseguenze possono essere irreversibili. Come dice questa mamma, se si ignorano episodi di questo tipo, sempre più bambini subiranno un dolore così grande. È spaventoso pensare che un gesto come il suicidio, che è di per sé terribile a qualsiasi età, possa essere compiuto anche da dei bambini. È veramente straziante parlare di bambini che si tolgono la vita, è qualcosa che non vorremmo mai sentire, ma purtroppo a volte avviene e non possiamo fingere di non sapere. Per questo non è mai troppo presto per insegnare e spiegare ai bambini che le nostre diversità ci rendono unici e andrebbero valorizzate e non usate per bullizzare o discriminare.





L'autore

Uno spazio per chi fatica a farsi sentire

Mattia Abbate, l'autore di questa rubrica, è affetto da distrofia muscolare di Duchenne. «Questo spazio — dice — è nato per aiutare chi convive con difficoltà di vario genere ad affrontarle e offre alle persone sane un punto di vista diverso sulla realtà che le circonda». Segnalate un problema, raccontate una storia sulla disabilità all'indirizzo mail postacelere@repubblica.it



▲ **Il pericolo online** Una campagna della polizia contro il cyber-bullismo